

TRAPANI - Vita del Movimento Apostolico

Dalla relazione sull'anno pastorale 2016-17

L'inaugurazione degli incontri di catechesi e delle attività pastorali del Movimento Apostolico – che si è svolta nella parrocchia Madonna di Fatima in Trapani –, è stata preceduta, per richiesta del nostro Vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, da un momento di preghiera e di riflessione, sul brano del vangelo Mt 18: "È bello che i fratelli preghino insieme". Gli incontri di catechesi sono stati guidati da don Alessandro Carioti, sacerdote assistente del Movimento Apostolico, e proposti alle diverse parrocchie di Trapani.

Molte sono state le attività di formazione e di missione organizzate e vissute dagli aderenti del Movimento Apostolico di Trapani, che hanno contribuito a istruire i fedeli sulla Parola di Dio e sulla fede della Chiesa. In questo intento siamo stati sostenuti dall'assistente ecclesiastico diocesano don Antonino Gerbino, come sempre disponibile ad ascoltarci nelle diverse necessità spirituali e pastorali.

Ci siamo impegnati a compiere il lavoro nelle parrocchie con serietà e perseveranza, gioia ed entusiasmo, ognuno con i propri doni, secondo il nostro carisma specifico dell'annuncio e ricordo della Parola di Gesù.

Siamo presenti attivamente nei consigli pastorali parrocchiali e degli affari economici; nella Caritas e nella Consulta delle ag-

gregazioni laicali; curiamo la formazione di bambini e adulti che si avvicinano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. I giovani organizzano l'animazione liturgica nelle diverse celebrazioni e, in particolare, quest'anno hanno rappresentato, in diverse parrocchie, il musical sulla vita di Santa Teresa.

Alcuni membri del Movimento Apostolico, ministri straordinari dell'Eucarestia, portano il SS.mo sacramento ai malati, disabili e a molti anziani, nelle rispettive abitazioni. Insieme al cappellano dell'ospedale, ogni lunedì, fanno anche visita agli ammalati in diversi reparti, proponendo loro, nella cappella, dei momenti di preghiera e di meditazione.

A conclusione dell'anno pastorale 2016-2017, come ormai consuetudine, è stato organizzato il viaggio degli aderenti di Trapani a Catanzaro. Un importante momento di crescita e di verifica, grazie all'incontro con l'Assistente Ecclesiastico Centrale, Mons. Costantino Di Bruno, sempre disponibile ai chiarimenti teologici e pastorali, e grazie anche agli altri sacerdoti assistenti e ai responsabili del luogo. Come sempre, siamo stati incoraggiati da loro a camminare nell'obbedienza alla fede della Chiesa, formandoci sulle indicazioni del Santo Padre e dei diversi documenti ecclesiali, a lavorare con gioia nelle nostre parrocchie e testimoniare la fede in tutti gli ambienti di vita, con le parole e con le opere.

Vogliamo ringraziare per tutto questo il Signore, la Vergine Maria, Madre della Redenzione, gli Angeli e i Santi. Una preghiera particolare per la fondatrice e per ogni aderente del Movimento Apostolico, perché l'impegno continuo nell'accogliere e diffondere la luce e la verità del Vangelo possa contribuire a dare al mondo un volto nuovo e una nuova anima.

Pina Peralta, segretaria diocesana



Per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre

Il Signore non può essere accusato di alcun male, mai. Neanche gli si può addebitare una sola svista, inavvertenza, disattenzione. Se Gerusalemme si sente come se fosse stata abbandonata, ripudiata dal suo Dio, deve sapere che Lui non ha scritto nessun documento di ripudio: "Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre»" (Cfr. Is 50,1-11).

La causa di tutti i mali che ogni giorno devastano la terra e distruggono popoli, nazioni, imperi, civiltà, non è mai in Dio. Lui è il Bene sommo, infinito, divino, eterno. Come il sole mai potrà diffondere buio, a meno che non si spenga, così Dio mai potrà fare il male, essendo la sua natura solo immutabile bontà, carità, misericordia, perdono. La sorgente di ogni male è solo il cuore, la volontà, i desideri della creatura. Gerusalemme è stata devastata per le colpe dei suoi figli. Il Signore sempre ha mandato i suoi messaggeri per invitare il suo popolo alla conversione, che è nel ritorno nell'obbedienza alla Legge dell'alleanza, ma inutilmente. Più il Signore moltiplicava le sue premure e attenzioni e più il popolo si chiudeva nella caparbieta del suo cuore. Dio nulla ha potuto fare contro la stoltezza dei figli di Gerusalemme.

Eppure Lui è l'Onnipotente, il Santo, il

Creatore. A Lui ogni elemento dell'universo obbedisce all'istante. La sua forza non conosce alcun limite. Il limite di Dio è il peccato dell'uomo. È limite perché gli impedisce di poter dispiegare tutta la potenza per la salvezza della sua creatura. Il peccato è tristissima realtà che produce ogni morte. Per questo ogni vero figlio di Dio, ogni vero discepolo di Gesù, deve impegnare tutto se stesso a rimanere fedele alla Legge. Se è nella Legge, ogni male fisico prodotto dal peccato potrà abbattersi su di lui, ma poi sempre interviene il Signore e dona la sua salvezza. Lui può liberare il giusto dalle conseguenze del peccato degli empi e dei malvagi mentre è in vita, ma anche dopo la sua morte, accogliendone l'anima nel suo regno. Sappiamo che tutto il male del mondo si è abbattuto su Gesù. Lui si offrì alla sofferenza e alla morte. Il male lo inchiodò sulla croce. Il Padre lo risuscitò il terzo giorno, donandogli un corpo di spirito, luce, gloria eterna, immortale.

Madre di Dio, tu hai creduto nella Parola, e per te la Vita Eterna è discesa sulla nostra terra, facendosi carne nel tuo seno purissimo, castissimo, verginale. Ottieni a noi la grazia di credere in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, perché anche per noi la Vita Eterna prima trasformi noi e poi per noi, ogni altro uomo al quale mostriamo quanto Gesù ha fatto in noi per noi.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LE RELIGIONI NELL'IMPEGNO UMANO PER LA CASA COMUNE

Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
all'Expo 2017 di Astana – Kazakistan (3.9.2017)

Quando il Santo Padre interviene su temi etici, ambientali o sociali di rilevanza planetaria e si rivolge a destinatari di diverse appartenenze religiose e culturali, offre un modello efficace di dialogo, basato su principi, finalità e stili che appaiono ben riconoscibili.

Punto di riferimento basilare per ritrovare questo suo approccio è l'enciclica *Laudato Si'*. Un esempio recente è invece il messaggio occasionato dall'Expo 2017, dedicata alla "Energia futura". Nel proprio padiglione, la Santa Sede specifica questo tema come "Energia per il bene comune: Prendere cura della nostra casa comune".

Nell'enciclica, papa Francesco si rivolge «a ogni persona che abita questo pianeta» al fine di «entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (LS 3). Davanti alla drammaticità della sfida ambientale, il suo appello è «un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta», un richiamo alla necessità di «un confronto che ci unisca tutti» (LS 14). E su scala globale, il Santo Padre disegna gli spazi inseparabili di una «ecologia integrale», che abbraccia non solo la dimensione ambientale dell'esistenza umana, ma anche gli approcci economico, sociale, politico.

La coscienza cristiana, motivata dalla rivelazione e configurata in una lunga esperienza storica e culturale, contribuisce in modo fondante e specifico ai principi e alle prospettive dell'ecologia integrale. Ma il dialogo su questi temi, pur animato e sostenuto dalle certezze confessionali, è proposto dal papa in modo "laico", nel senso più sereno e positivo del termine: mira cioè a riunire l'umanità intera nella propria re-

sponsabilità naturale di curare la casa comune, coinvolgendo gli apporti delle «diverse ricchezze culturali dei popoli» (LS 63) e «incluso in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi» (LS 197).

Nel conciso Messaggio rivolto ad Expo 2017, il Papa applica il metodo e i principi della *Laudato Si'*. Le risorse energetiche sono «ricevute in dono» e costituiscono per l'umanità «un'eredità comune». Il loro uso rientra nel compito, affidatoci da Dio, «di prenderci cura del pianeta sul quale viviamo e dei nostri fratelli in umanità, vicini o lontani nello spazio e nel tempo». Questa coscienza è condivisa da molti credenti e per questo occorre che «ciascuno scopra, nella propria fede, le motivazioni e i principi che rendono possibile o comunque favoriscono l'impegno, il coraggio di migliorare e perseverare, il vivere insieme e la fratellanza».

Ecco dunque il nesso che, nel ragionamento del Papa, può condurre a un impegno condiviso per la casa comune, partendo da approcci religiosi differenti: le religioni favoriscono l'impegno nella misura in cui ognuno scopre nella propria fede "le motivazioni e i principi" che lo rendono possibile. Il Papa suggerisce cioè la capacità delle religioni di alimentare la ragione, offrendole le proprie ricchezze di coscienza e sensibilità, risorse che la ragione deve tradurre in "motivazioni e principi" universalmente riconoscibili. In questa prospettiva, quindi, le religioni, lungi dall'essere una minaccia fondamentalista, sono da valorizzare come apporto prezioso nel dialogo "laico" e ragionevole su temi di portata universale.

Sac. Francesco Brancaccio

IL GIORNO
DEL SIGNORE
XXV Domenica T.O. Anno A

PERCHÉ NESSUNO CI HA PRESI A GIORNATA

L'EMPIO ABBANDONI LA SUA VIA
(Is 55,6-9)

Il Signore vede i disastri e le calamità prodotti dall'idolatria e dall'immoralità del suo popolo. Finché esso rimarrà nella disobbedienza alla Legge della sua Alleanza, Lui nulla può fare per la sua salvezza. Il suo amore possiede però una risorsa sempre nuova, che mai verrà meno finché sole e luna brilleranno nel cielo. Lui è lento nell'applicazione della Legge dell'Alleanza. Manda i suoi profeti perché invitino alla conversione, che consiste nell'abbandonare la via dell'idolatria, dell'immoralità, della trasgressione di ogni suo precetto, nella violazione della sua Parola. Se l'empio si converte, nel vero pentimento, il Signore è pronto a perdonare. Vi è un grande salto tra quanto è avvenuto nel deserto ed oggi. Nel deserto è stato Mosè a chiedere perdono per il popolo. Oggi è Dio stesso che offre al suo popolo il perdono, la remissione della colpa, la cancellazione del peccato. Chiede però l'abbandono di ogni via del male.

COMPORATEVI
IN MODO DEGNO DEL VANGELO
(Fil 1,20c-24.27a)

I discepoli di Gesù non possono camminare su due vie: quella del Vangelo, che è verità, giustizia, moralità e quella del mondo che è falsità, ingiustizia, immoralità. Non possono leggere il Vangelo, studiarlo, insegnarlo come puro esercizio accademico. Devono leggerlo per comprendere la volontà di Dio posta in esso e secondo la verità e la giustizia attinte camminare per tutti i giorni della loro vita. Questo Paolo insegna ai Filippesi quando chiede loro di comportarsi in modo degno del Vangelo. Essi devono pensare, deci-

dere, agire, relazionarsi con persone e cose sempre trasformando in loro vita ogni Parola di Gesù. Se vi è anche una piccola separazione dal pensiero di Cristo, il Vangelo non brilla più sul loro volto. Il mondo lo vedrà e la loro vita non sarà più via perché quanti ancora non credono in Gesù possano giungere alla retta fede. La santità evangelica del cristiano è la più alta via per la conversione del mondo a Cristo.

QUELLO CHE È GIUSTO VE LO DARÒ
(Mt 20,1-16)

Il padrone può lasciare la sua vigna incolta, abbandonandola a ortiche e spine. Decide invece di coltivarla e per questo chiama operai a giornata. Tra lui e gli operai regna un rapporto di grande giustizia. Tu lavori e io ti do quanto è giusto. Per amore della sua vigna il padrone cerca fino a sera altri operai. A tutti promette che avrebbe dato loro il giusto salario. Venuta la sera, ad iniziare dagli ultimi e finendo ai primi, dona un denaro a ciascuno. Anche quelli chiamati all'ultima ora del giorno vengono pagati allo stesso modo. I primi mormorano contro il padrone. Per loro questa è vera ingiustizia. Non si può dare a chi ha lavorato solo per un'ora lo stesso salario dato a chi ha sopportato il peso di un'intera giornata. La risposta del padrone è immediata: Lui è stato forse ingiusto? Ha sottratto qualcosa da quanto è stato pattuito? Può essere libero nel fare il bene che vuole? In Dio tutto è carità. È amore la chiamata a lavorare nella vigna ed è amore dare a tutti il suo regno eterno. Chi vuole comprendere l'agire di Dio deve partire dal suo cuore, ricco di pietà, misericordia, carità.

a cura del Teologo Mons. Costantino Di Bruno